

Consensus



Il denaro, la radice di tutti i mali

L'invidia è un sentimento mal sano che genera astio e rancori nei confronti di chi reputiamo migliori o semplicemente più fortunati di noi. Raramente lo confessiamo perché un po' ci sentiamo in imbarazzo e un po' facciamo fatica ad ammetterlo e perciò neghiamo anche davanti all'evidenza.

Se ci pensiamo bene però, che problema c'è se non possiamo competere con chi ha più beni, mobili o immobili, o affetti di varia natura?

Il saggio proverbio ricorda che non è tutto oro quello che luccica. Il denaro per esempio non è strettamente collegato con la felicità, ma alcuni replicano che se anche i ricchi piangono figuriamoci i poveri!

Senza entrare in polemica e parlando seriamente, sappiamo bene che per quanto una certa disponibilità economica sia fondamentale, l'equazione benestanti=felici non regge.

Se leggiamo i dialoghi di Seneca, si riscontra che la radice dei problemi di duemila anni fa non è poi cambiata di molto rispetto al presente. "A riguardo del denaro, c'è il clamore più grande: questo stanca i fori, fa scontrare padri e figli...le notti di mogli e di mariti strepitano di litigi e ai tribunali dei magistrati preme una folla" (V°,33.1). Gli avvocati che affrontano cause civili, non possono certo negare quanto sopra e il foro competente non potrebbe che confermare.

Se vogliamo vedere il lato positivo, grazie a questo genere di contese dobbiamo convenire che, se non altro, si creano posti di lavoro negli studi legali. Ciò non toglie che gli interessi economici trasformano gli individui: in questi casi non guardano in faccia proprio nessuno. A conferma dell'opinione del filosofo potremmo citare le parole di San Paolo: "L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali" (1° Lettera a Timoteo 6,10).

Se fossimo veramente convinti che le ragioni che fomentano tante contese non sono affatto ragionevoli, dimostreremmo la nostra intelligen-

za e il corretto valore che diamo alle cose. Seneca tenta di farci meditare su quanto insensato sia confidare nella ricchezza o accumulare averi. "Se tutto il denaro da tutte le miniere, che ora soprattutto scaviamo, tu me lo presentassi...dato che l'avidità rimette sotto terra ciò che malamente ne ha estratto, tutta questa congerie non la considererei degna, che faccia aggrottare la fronte a una persona dabbene. Con quanto riso occorre accompagnare quelle cose, che lacrime ci fanno uscire fuori!" (V°,33.4) In una parola è ridicolo avere un'esagerata abbondanza, tale che non siamo nemmeno in grado di goderne i benefici. Straordinario l'esempio dell'avidio che sotterra l'oro che è stato estratto dalle miniere: uno spostamento di dubbia utilità!

"Dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" dice Gesù nel Vangelo (Matteo 6,21). Il cuore simboleggia la sede dei sentimenti e dei motivi delle nostre azioni. Se ci troviamo in determinate situazioni è sempre per le scelte di vita che abbiamo fatto in base alle nostre aspirazioni. Riflettere

quotidianamente su come procedono le nostre attività può evitarci decisioni avventate o discutibili.

Il ritmo frenetico delle nostre giornate non ci consente molto tempo di pensare a cosa stiamo facendo ma c'è un momento adatto. Seneca ci fornisce un consiglio che potrebbe rivelarsi una preziosa opportunità per tutti. "C'è qualcosa di più bello di questa abitudine, di considerare attentamente l'intera giornata? Quelle sonno segue, dopo l'esame di sé stesso! Quanto tranquillo, quanto profondo e libero, quando l'animo è stato lodato o ammonito, e, fattosi osservatore di sé stesso e censore segreto, indaga sui propri costumi" (V°,36.2). Coloro che non vogliono guardare in faccia la realtà, preferiscono fuggire, da questo confronto personale, perché sanno di compiere azioni vergognose e inaccettabili. Nessuno è privo di coscienza: chi calpesta i diritti altrui o conduce una vita disordinata, priva di sani principi, presto o tardi dovrà fare i conti, almeno con sé stesso. Il sonno è ristoratore solo quando l'autoesame risulta

soddisfacente altrimenti, quando si è soli sopraggiunge l'ansia di non sentirci a posto. Distogliere l'attenzione da questo stato d'animo sincero, non ci permetterà di fare gli aggiustamenti necessari per ritrovare un po' di serenità. Invece delle pillole per dormire prendiamo dosi massicce di onestà che ridonano la tranquillità persa.

Seneca parla in prima persona per dimostrare che era sua consuetudine fare questa disamina prima di concedersi il meritato riposo. "Faccio uso di questa possibilità, e ogni giorno davanti a me celebro il processo...tutta la mia giornata io scruto, ed i fatti ed i detti rimisuro: nulla volutamente mi nascondo, nulla tralascio. Perché infatti, qualche cosa dei miei errori dovrei temere, quando sono in grado di dire: Vedi di non fare più ciò: ora ti perdono!" (V°,36.3).

Una preghiera laica dove l'uomo è misura di sé stesso e non cerca scuse per i propri errori nella confessione a qualcun altro: noi siamo gli unici responsabili delle nostre azioni.

Claudio Pasetto

senza entrare in polemica e parlando seriamente, sappiamo bene che per quanto una certa disponibilità economica sia fondamentale, l'equazione benestanti=felici non regge.

Se leggiamo i dialoghi di Seneca, si riscontra che la radice dei problemi di duemila anni fa non è poi cambiata di molto rispetto al presente. "A riguardo del denaro, c'è il clamore più grande: questo stanca i fori, fa scontrare padri e figli...le notti di mogli e di mariti strepitano di litigi e ai tribunali dei magistrati preme una folla" (V°,33.1). Gli avvocati che affrontano cause civili, non possono certo negare quanto sopra e il foro competente non potrebbe che confermare.

Se vogliamo vedere il lato positivo, grazie a questo genere di contese dobbiamo convenire che, se non altro, si creano posti di lavoro negli studi legali. Ciò non toglie che gli interessi economici trasformano gli individui: in questi casi non guardano in faccia proprio nessuno. A conferma dell'opinione del filosofo potremmo citare le parole di San Paolo: "L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali" (1° Lettera a Timoteo 6,10).

Se fossimo veramente convinti che le ragioni che fomentano tante contese non sono affatto ragionevoli, dimostreremmo la nostra intelligenza e il corretto valore che diamo alle cose. Seneca tenta di farci meditare su quanto insensato sia confidare nella ricchezza o accumulare averi. "Se tutto il denaro da tutte le miniere, che ora soprattutto scaviamo, tu me lo presentassi...dato che l'avidità rimette sotto terra ciò che malamente ne ha estratto, tutta questa congerie non la considererei degna, che faccia aggrottare la fronte a una persona dabbene. Con quanto riso occorre accompagnare quelle cose, che lacrime ci fanno uscire fuori!" (V°,33.4) In una parola è ridicolo avere un'esagerata abbondanza, tale che non siamo nemmeno in grado di goderne i benefici. Straordinario l'esempio dell'avidio che sotterra l'oro che è stato estratto dalle miniere: uno spostamento di dubbia utilità!

"Dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" dice Gesù nel Vangelo (Matteo 6,21). Il cuore simboleggia la sede dei sentimenti e dei motivi delle nostre azioni. Se ci troviamo in determinate situazioni è sempre per le scelte di vita che abbiamo fatto in base alle nostre aspirazioni. Riflettere quotidianamente su come procedono le nostre attività può evitarci decisioni avventate o discutibili.

Il ritmo frenetico delle nostre giornate non ci consente molto tempo di pensare a cosa stiamo facendo ma c'è un momento adatto. Seneca ci fornisce un consiglio che potrebbe rivelarsi una preziosa opportunità per tutti. "C'è qualcosa di più bello di questa abitudine, di considerare attentamente l'intera giornata? Quelle sonno segue, dopo l'esame di sé stesso! Quanto tranquillo, quanto profondo e libero, quando l'animo è stato lodato o ammonito, e, fattosi osservatore di sé stesso e censore segreto, indaga sui propri costumi" (V°,36.2). Coloro che non vogliono guardare in faccia la realtà, preferiscono fuggire, da questo confronto personale, perché sanno di compiere azioni vergognose e inaccettabili. Nessuno è privo di coscienza: chi calpesta i diritti altrui o conduce una vita disordinata, priva di sani principi, presto o tardi dovrà fare i conti, almeno con sé stesso. Il sonno è ristoratore solo quando l'autoesame risulta

soddisfacente altrimenti, quando si è soli sopraggiunge l'ansia di non sentirci a posto. Distogliere l'attenzione da questo stato d'animo sincero, non ci permetterà di fare gli aggiustamenti necessari per ritrovare un po' di serenità. Invece delle pillole per dormire prendiamo dosi massicce di onestà che ridonano la tranquillità persa.

Dalla parte dei consumatori

Studi di settore c'è la nuova circolare

In tema di studi di settore, l'Agenzia delle Entrate, con la circolare n.8 del 16/03/2012, ha ritenuto di fornire alcuni chiarimenti soprattutto alla luce delle ultime modifiche legislative in materia.

In particolare, l'Agenzia del-

le Entrate ha chiarito che: al fine di esortare ad una maggiore collaborazione, l'Ufficio ha la possibilità di inviare al contribuente degli inviti che tuttavia non escludono a quest'ultimo la possibilità di rettificare la dichiarazione e

ricorrere al ravvedimento operoso; è entrata in vigore la norma che dispone l'accertamento induttivo nei casi di omessa o infedele indicazione di dati utili per la compilazione degli studi.

Inoltre, si è chiarito che tale disposizione produce effetti anche per gli anni passati (ovviamente nei limiti dei periodi d'imposta accertabili); infine viene data la possibilità all'Amministrazione fiscale di modificare gli studi di

settore già approvati allo scopo di adeguare lo strumento alla situazione economica generale (come introdotto dal D.L. n. 98/2011).

Avv. Matteo Sances
info@studiolegalesances.it
www.studiolegalesances.it